

Il Pioniere

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

Data l'attuale divisione delle forze in Italia non può venire una monarchia costituzionale o repubblica o monarchia assoluta.

Gli operai debbono volere che si fabbrichi per l'agricoltura. I contadini debbono volere che gli operai abbiano da mangiare.

La copia: L. 3 - Arretrati: L. 5
Spedizione in Abbonamento Postale - II Gruppo

Abbonamenti: Trimestrali L. 42 - Semestrali L. 80
Pubblicità: Rivolgersi all'Amministrazione

Direzione e Amministrazione:
LINO TIPO ARTI GRAFICHE - TORRE PELLICE

IL PROBLEMA TEDESCO

Di tutte le promesse che Hitler ha fatto al suo popolo, ha potuto mantenerne soltanto una: «La Germania non subirà questa volta una sconfitta simile a quella del novembre 1918». La sconfitta che Hitler ha imposto al suo popolo è ben diversa.

Alla fine dell'altra guerra il problema della Germania si riferiva alle riparazioni, alle riparazioni ed alle riparazioni di armamenti richieste allo stato tedesco. Oggi non vi è più stato tedesco e il «che fare della Germania?» significa anzitutto: da quali basi e secondo quali criteri si deve riorganizzare questo vasto territorio e questa popolazione?

Per poter giudicare al cuore stesso del problema bisogna non concentrare troppo l'attenzione su alcuni aspetti, che si mascherano e la confondono. La punizione della Germania è già stata tremenda: i bombardamenti hanno distrutto quasi tutto il suo territorio e il suo stato è stato invaso, quando a ciò si sarà aggiunta la condanna di alcune migliaia di maggiori criminali di guerra il compito sarà terminato. Il popolo tedesco avrà ricevuto ciò che ha fatto, e la più dura giustizia non potrà esigere di più. Altrimenti, non si tratterebbe più di giustizia, ma di nuovi delitti contro l'umanità aggiunti a quelli dei nazisti.

Le riparazioni che si potranno richiedere da una Germania quasi distrutta, non potranno, in nessun caso, essere importanti a meno che non si consideri la deportazione della mano d'opera tedesca per farle eseguire lavori forzati di ricostruzione. E' probabile che ciò sia fatto entro una certa misura, ma è altresì certo che dopo un termine brevissimo i popoli civili avranno semplicemente vergogna di aver imitato il nazismo e di aver risuscitato a casa propria la schiavitù, chiedendo la cessazione di questo tipo di riparazione. Speriamo che almeno i popoli più coscienti politicamente si rifiutino perfino di porsi su questa via.

Dopo i trasferimenti forzati di popolazioni operati dai tedeschi, dopo le inondazioni e le stragi, è molto probabile che in diversi luoghi sarà proceduto non solo a mutamenti di frontiera, ma anche a espulsioni di tedeschi per far posto a slavi od olandesi. E' opportuno ridurre le trasformazioni di questo genere allo stretto minimo necessario per ristabilire la giustizia.

Annettere popolazioni tedesche inassimilabili o obbligare i tedeschi a vivere in un territorio troppo ristretto, sono due colpe gravi che occorre evitare nella misura del possibile. Ad ogni modo, quali possano essere i limiti del territorio abitato dal popolo tedesco, nessuno di questi mutamenti marginali può mutare la realtà della esistenza di questa enorme massa omogenea che vive al centro dell'Europa. Il problema fondamentale della sua organizzazione politica rimane intatto.

In una prima fase tale problema è risolto dall'occupazione militare. La Germania è divisa in quattro territori sottoposti alle quattro amministrazioni militari: russa, americana, britannica e francese. Un consiglio comune ha sede a Berlino. Ma fin tanto che le amministrazioni riceveranno i loro ordini da questi quattro comandi indipendenti, questo consiglio avrà ben poco da fare. I compiti dell'occupazione militare sono il disarmo, lo scioglimento delle organizzazioni naziste, il sequestro delle industrie belliche e la punizione dei criminali di guerra.

Le autorità di occupazione tentano pure di ricavare dalla Germania le poche riparazioni che possono trovarvi. Non ci si può aspet-

La crisi politica è risolta. De Gasperi alla presidenza; Grazia e Giustizia, Finanza e Agricoltura ai comunisti; Vice Presidenza e Costituyente, Interni e Lavoro ai socialisti; senza portafoglio e rapporti con la Consulta, Trasporti e Ricostruzione agli azionisti; Istruzione, Assistenza post-bellica e Aeronautica ai demolaburisti; Esteri, Industria e Commercio e Poste ai Democristiani; Guerra, Tesoro e Lavori Pubblici ai liberali; Marina agli indipendenti.

Si ritiene abbia contribuito alla rapida risoluzione della crisi la notizia del prossimo incontro dei ministri degli esteri russo-anglo-americano a Mosca. Là si parlerà dell'Italia e sarà bene questa sia in situazione che se ne possa parlare bene.

I liberali hanno rinunciato a tutto quanto chiedevano in fatto di allargamenti alla base. Dei loro dieci punti non si è più sentito parlare.

Non c'è bisogno di essere profeti per prevedere nuovi guai e nuovi contrasti: le richieste avanzate con

spare ad un'opera di ricostruzione economica e politica da parte delle autorità militari, sia per la incapacità inerente delle amministrazioni militari, nel soddisfare tale compito, sia per la presenza di quattro autorità indipendenti che hanno inevitabilmente idee ben diverse. Ma è molto verosimile che l'occupazione militare di tutto il territorio non durerà a lungo. Gli americani saranno i primi a ritirarsi, seguiti dagli inglesi, e chiederanno che i russi e i francesi facciano lo stesso.

Sarà lasciata presto al popolo tedesco la libertà di decidere sovraneamente circa la sua organizzazione politica ed economica? Quale garanzia può essere ottenuta in cambio? Questo popolo che ha una classe dirigente politica democratica debolissima, una struttura economica e politica fortemente autoritaria, che ha quasi una generazione malamente educata nella cieca obbedienza e nella convinzione della sua superiorità razziale, il quale conserverà inevitabilmente a lungo un forte rancore contro i suoi vincitori, questo popolo sarà capace di darsi un'organizzazione pacifica e democratica? Senza dubbio la Germania non avrà più la potenza che ha avuto sotto Guglielmo II° e Hitler. Ma se si costituisce ancora una volta sotto forma di stato autoritario e aggressivo, sarà ancora una volta un pericolo per la pace.

ALTIERO SPINELLI.

Marx e Mazzini

Fra Marx e Mazzini non correva buon sangue. Com'è noto, il pensatore tedesco appioppò al nostro genovese il nomignolo beffardo di Teopompo, «inviato di Dio», volendo così sghernire l'impalcatura spirituale del pensiero mazziniano ed il tono oracolare delle sue enunciazioni. A sua volta Mazzini non mancò di attaccare in termini violentissimi il carattere materialistico della filosofia marxista, vedendo in essa una semplicistica aberrazione.

Questa è storia ormai lontana. Come è storia lontana il fatto che il Mazzini, pur in antitesi con Marx e su un piano fondamentalmente diverso, imparò dal suo avversario quella accresciuta sensibilità ai problemi della classe operaia che caratterizzò i suoi ultimi anni di attività politica.

Oggi però ci sono molti che hanno imparato fruttuosamente alla scuola del Mazzini, senza per questo essere disposti a giurare sulla sua concezione mistica della storia dell'umanità, anzi dell'Umanità, come avrebbe scritto lui. E ci sono molti — e si dà il caso che siano gli stessi — che hanno imparato alla scuola di Marx, senza per questo accettare in pieno la dottrina del materialismo storico marxista.

Nel Mazzini possiamo ancora og-

gi vedere il teorizzatore incorruttibile dei principi democratici e lo assertore dell'indipendenza dei popoli come premessa indispensabile alla loro feconda collaborazione. Ma per il Mazzini l'indipendenza, con il conseguente appagamento di legittime aspirazioni nazionali, doveva significare nel contempo la neutralizzazione e il superamento del nazionalismo acido e velenoso. La storia ci ha però mostrato come alla realizzazione (del resto non mai perfetta) della premessa mazziniana non si accompagni necessariamente quella della sua auspicata conseguenza. Un sistema di stati nazionali liberi ed indipendenti, anche se relativamente tali, non garantisce dalle guerre, anzi ne può offrire possibilità moltiplicate: può diventare cioè, un sistema statico, fine a se stesso.

Il marxismo ha trasposto i problemi della solidarietà e della lotta politica su un piano internazionale: ha determinato un taglio orizzontale, che passa nettamente attraverso ogni frontiera, ha fuso (in quella sua realizzazione storica che è stata il comunismo) gli interessi di una classe, quella del proletariato, in una maniera così estesa ed immediata quale le varie internazionali del passato non sono riuscite ad ottenere: né l'internazionale massonica, né l'internazionale reazionaria dei sovrani del Congresso di Vienna, né le varie altre.

Quanto all'internazionale dei popoli che avrebbe dovuto sorgere dalla fioritura del liberalismo del primo Ottocento — essa è rimasta, come si constatava sopra, un'utopia del Mazzini. Per un liberale francese, un liberale italiano è sempre rimasto — alla prova suprema della guerra e salvo inefficaci eccezioni — un italiano anzitutto e quindi uno straniero, e non un liberale e cioè un compagno. E la stessa constatazione, che si può estendere e reciprocare a piacere, è valida, fino a questa guerra, di fatto (anche se non nelle intenzioni) per i socialisti: e i comunisti non hanno mancato di metterlo in rilievo. Ma per un comunista francese, un comunista italiano è un compagno, mentre un liberale italiano (un «borghese») non lo è: anzi può diventare, alla prova suprema della lotta, uno straniero. L'importanza di tale atteggiamento sta in questo: che esso si è effettivamente esteso fino a determinare la psicologia e l'atteggiamento di masse. Ed ha compromesso,

R. M.

La situazione

spirito tanto battagliero dai liberali le si deve considerare solo accantonate e certo saranno risolte. Racchiudono infatti e comprendono tutto il contrasto che c'è fra un mondo nuovo e il mondo vecchio. A meno che, come ci auguriamo, per la causa della democrazia popolare, in seno al partito liberale non avvenga una crisi di chiarificazione con scarto delle scorie.

Sembra che vi sia molto ottimismo negli ambienti alleati circa le possibilità di intesa e di comprensione fra le tre grandi potenze. L'incontro di Mosca è atteso con speranza. Mentre fino a poco tempo fa era continuata a svilupparsi una psicosi di incompatibilità fra gli S.U. e l'U.R.S.S. e di possibilità di risoluzione dei diversi problemi, adesso si ritiene che tutto sarà appianato con alquanto facilità.

Sarà questa una premessa all'apertura di conversazioni per una sistemazione dell'Europa in senso federalista? Lo speriamo.

Il generale De Gaulle che avendo visto escluso il suo paese dalle conversazioni di Mosca, sembrava dovesse prendere una posizione di intransigenza, sembra abbia avuto soddisfazione sul punto che maggiormente interessa la Francia: la sistemazione della Germania. A tal riguardo sarà ampiamente consultato prima che sia preso qualsivoglia orientamento.

Il processo di Norimberga continua. Quelli che già si erano visti padroni del mondo tremano ed impallidiscono vedendo se stessi e le loro nefandezze proiettati sullo schermo davanti ai giudici che sentenzieranno su di loro come su maestri del crimine. Bene questo metterli alla berlina, ma perchè non affrettare i lavori della corte?

(Seguito - V. N. 29)

Alfredo tende il moschetto verso un'altra ombra, ma questa scompare. Allora Alfredo va, coraggiosamente, senza dir nulla, in ricognizione, fucile spianato, il che permette agli altri di scorgere un'ombra lungo la strada della Vaccera e quindi di... nascondersi nuovamente.

Poi è Fredino che va, per tentare di ricongiungere i due gruppi, col risultato di sperdersi, il che permette ai compagni di crederlo prigioniero. Infine il Dottore, Gianni e Piero intrizziti vanno a dormire o a tentare di dormire in una grangia. Robertino attirato dalla nostalgia del suo lettuccio nel tiepido Ciabot, ci si avvicina, ma non entra; si accontenta di entrare nel canile, un po' discosto, e di sdraiarsi. Poi si rammenta che i giorni precedenti ha adibito un cantuccio del canile a scopi non precisamente profumati e teme di andare a finire su qualcosa di troppo molle anche per le sue ossa stanche.

Finalmente ai primi lucri dell'alba, Paolo, su al Servin, scorge qualcosa che esce, cautamente da una grangia; certamente i tedeschi sono in caccia e frugano le capanne e i ciabots. E' strano che gli altri si siano lasciati tutti prendere senza sparare un colpo. Il buon capobanda è intensamente deluso.

Finalmente si fa giorno chiaro e tutti si ritrovano intenti a spiare intorno al Ciabot. Spiegazioni, rimbrotti, rizzate e prese in giro; poi una buona colazione e finalmente una caporita dormita.

Il giorno è passato la notte di allarme.

Tutti è la decisione che il lato comico di essa non abbia a ripetersi; va bene fino a che gli ordini saranno di fuggire il combattimento, il cercare di sfuggire anche i compagni con pagni di squadre, no, però!

E così ora sappiamo come fare a riconoscerci...

Ma i tedeschi non verranno.

Non siamo intimamente persuasi, anche se prendiamo delle precauzioni. Non verranno perchè i sentieri della montagna sono tutt'altro che facili, perchè sanno che siamo decisi a non farci prendere e perchè credono che siamo più numerosi di quanto non sia nella realtà.

Intanto si sta avvicinando il 10 novembre, ultimo termine, secondo l'ultimo bando, perchè i soldati che sono sulla montagna o quelli che sono stati accolti dai contadini si presentino al podestà di Torre Pellice o di Pinerolo con la garanzia che non saranno inviati in Germania, che non saranno molestati, che potranno riprendere la loro vita ci-

PAGINE

del diario di vita partigiana
di JACOPO LOMBARDINI

vile; è tanta la fiducia che il popolo presta alle promesse tedesche e fasciste che aspettiamo, subito dopo il 10, nuovi compagni.

Saranno in massima parte giovani del '24 e del '25 che son chiamati alle armi; saranno ex-soldati che fino adesso sono stati nascosti nelle loro case e che al termine stabilito dal bando saliranno invece a respirare l'aria libera dei monti.

Intanto l'altra sera a Torre Pellice e nei paesi vicini è stato affisso un nuovo bando: nostro questo, o meglio del Comitato Piemontese di Liberazione.

I giovani delle classi richiamate non dovranno presentarsi alle autorità tedesche.

Le camicie nere potranno far dimenticare il loro passato, rifiutando l'obbedienza al precetto di mobilitazione.

La popolazione deve negare ogni aiuto ed ogni solidarietà alle autorità tedesche e fasciste; chi non ottempererà sarà considerato traditore della causa nazionale e giudicato come tale.

Ma che il bando è stato commentato dalla popolazione, perchè quando le camicie nere e i carabinieri sono andati per spiare gli imputati fuggiti hanno incontrato una difficoltà tanto grave che vi sono riusciti solo dopo molto tempo, quando cioè hanno portato dalla caserma dell'acqua calda.

Tanta... tenacità si spiega facilmente se si osservano i tubi del «Tenaccio» mastiche per bicicletta, di Poluccio e di Sergio (1), mastiche veramente portentose, se non per le gomme delle biciclette, per affiggere i proclami degli alleati ribelli.

Ho parlato di Sergio che non ho ancora presentato perchè non fa parte del Bagnau.

Alto, bruno, occhi nerissimi, un sorriso a volte ancora

da bambino, altre volte già amaro, Sergio è uno studente — oh, licenza liceale acquistata per l'influsso della buona stella, vero Sergio? — è il capo squadra dei giovani che quasi ogni notte in barba al coprifuoco ed alle pattuglie italiane e tedesche, fanno spedizioni lontano nella pianura per provvedere quanto necessita alle squadre sia in viveri che in oggetti di vestiario e di equipaggiamento.

Loro fornitori le caserme italiane, saccheggiate ormai dai tedeschi, è vero, ma nelle quali è ancora facile fare un discreto bottino, perchè a soldati che nulla più possedevano, tutto è utile. Quando non sono a fare razzia, gli stessi giovani sono di «corvée» per portare il necessario ai campi.

Non misurano la fatica, il sonno perduto, i sacrifici e sfidano, oltre che i carabinieri ed i tedeschi, i rimproveri delle mamme che non sanno comprendere come i figli, che potrebbero starsene tranquillamente a dormire nei loro letti, preferiscono battere la notte fonda, i sentieri della montagna.

Oh! mamme, mamme, che nel vostro amore non volete comprendere, o fate finta, come è più probabile, di non comprendere, quanto è bello ciò che fanno i vostri ragazzi!

Ma ci sono anche delle mamme che comprendono: sofferono, trepidano per i loro figli celando il loro dolore e la loro agitazione per non accrescere la preoccupazione di questi. Donne atere per la loro fede e per il loro stesso dolore, che mostrano il martirio interno solamente con una maggior spiritualità nel sorriso col quale salutano i figli che partono, anche se intimamente temono, che appena fuori possano essere arrestati, e celano perfino la loro felicità, che potrebbe indicare l'ansia patita, quando li vedono rientrare.

Oh mamme degli sprezzatori dei bandi, la vostra calma esteriore è eroica!

A molti eroismi ci avete abituati, donne italiane, ma questo, che è il più intimo, che vi fa celare persino la vostra sollecitudine amorosa, ci è il più caro e quello che ci commuove di più.

(continua)

(1) Sergio Toja, caduto sotto il piombo dei militi e dei carabinieri mentre tentava di liberare, sulla linea Torre Pellice-Torino, quattro compagni catturati dal nemico. Il tentativo riuscì, ma Sergio Toja quella sera non tornò più a casa. Il suo nome ha contraddistinto per tutto il resto della guerra la V Divisione Alpina G.L.

irrimediabilmente, la sacralità dei miti nazionalistici, i quali con ogni probabilità non avranno mai più una presa sufficiente sui popoli europei nell'avvenire.

Perché il comunismo è finora, storicamente, un'esperienza politica europea. Se è vero che come fede (evangelo della liberazione delle classi socialmente oppresse) esso rifiuta qualsiasi limitazione di tempo e di luogo, è altrettanto vero però che, come dottrina sociale ed economica applicata, esso appartiene all'Europa o, quanto meno, alla civiltà europea. Perfino all'America latina ed anglosassone (dove i rapporti di numeri e di mezzi tra capitale e lavoro sono così diversi

dai nostri) la dottrina ufficiale del comunismo non può essere trasferita senza correzioni e riserve.

«Il Capitale» di Marx è un vangelo politico nato dall'Europa e rivolto al proletariato europeo.

Ed è ora venuto il momento in cui su questa esperienza europea di solidarietà classista debba innestarsi — rompendone le strette — una rimordente visuale mazziniana dell'internazionalismo dei popoli, liberi sì, ma interdipendenti piuttosto che indipendenti? Il momento in cui Marx e Mazzini, fatti ombre ma ombre tutelari, possano stare vicini?

FRANCESCO LO BUE.

spesa di trasporto, vengono pagati a prezzi normali. Non sarebbe ora di finirli con queste esosità nei prodotti medicinali, che chi li acquista certamente non lo fa per lusso o per piacere ma per un bisogno più che giustificato?

Ci auguriamo che le Autorità locali mettano un freno a questo commercio ingiusto, e ascesa parabolica dei prezzi. Troppa gente soffre ingiustamente, grazie all'esosità dei signori farmacisti. *L'osservatore.*

La notte dell'11 corrente, ignoti penetravano, mediante scasso, nella pellicceria Francesco Cottino, dove asportavano pelli pregiate per un milione di lire.

VAL PELLICE

TORRE PELLICE. A.N.E.I. Mercoledì 5 dicembre ha avuto luogo l'assemblea mensile dei soci, ultima di quest'anno. Dopo le relazioni attività e cassa presentate dal reggente e dal cassiere, si passa alla nomina del nuovo Consiglio di reggenza che rimarrà in carica fino a tutto il 1946; esso è risultato così composto: reggente, dott. Cotta Morandini Giorgio; vice-reggente, Fenoglio Luciano; cassiere Periolato Michele; segretario, Francis Rostan; consiglieri, Sacchino Piero, Bourlard Ferruccio e Alma Francesco.

PATRONATO SCOLASTICO. Il Patronato Scolastico ha già iniziato la sua opera benefica distribuendo libri, quaderni, matite, ecc., ai suoi assistiti. Il Comitato si è riunito lunedì 10 corrente per esaminare la situazione finanziaria assai difficile, non avendo quasi nessun fondo. Ad ogni modo si sono disusse proposte e suggerimenti.

E' stato formato il Comitato nelle persone: presidente, prof. Zaccaria Giovanni - membri: sigg. Rivoir Silvio, Ippolito Salvatore, Pagliai Pier Luigi, dott. Gardiol Enrico, Mondon cav. Emilio, prof. Marullo Anna, sig. e Rollier Elsa, Bachì Elda, Gherardi Silla, Giordano Emma, Rivoir Ilda.

Signorine e signore del Comitato sono state incaricate per la raccolta delle quote, e passeranno nelle famiglie per ricevere le oblazioni.

NUOVO CONCILIATORE E VICE-CONCILIATORE. In seguito alle dimissioni richieste dal cav. Emilio Mondon, conciliatore per oltre un decennio di questo Comune, venne con Decreto del Presidente della Corte d'Appello in data 17 novembre 1945, nominato il prof. Teofilo Pons, docente presso questo Liceo-Ginnasio, e mutilato della guerra 1915-1918, simpaticamente noto a tutta la popolazione. Con decreto pari data venne nominato a Vice-Conciliatore il sig. Savio Giov. Clemente, proprietario della Confeetteria omonima.

Mentre porgiamo le nostre felicitazioni ai nuovi funzionari della Giustizia locale, ringraziamo le Autorità cessanti per l'ingrato e gravoso compito da esse svolto.

DELINQUENZA. A proposito del delitto avvenuto la scorsa settimana ed in cui trovava tragica morte Bertin Giovanni, apprendiamo che i due arresti operati dai Carabinieri sono in diretta correlazione col grave fatto di sangue. Gli arrestati sono: Battaglia Riccardo e Fornasero Alberto, quest'ultimo noto sotto il nomignolo di Bertu Biasin. Non è però ancora noto in quale misura i due siano implicati nella faccenda.

Un'altra aggressione è avvenuta la notte tra il 9 e il 10 corr. in via Cassecout. La malasorte è toccata al sig. Chiavria Luigi al quale i delinquenti hanno asportato L. 1000 circa dopo averlo percosso e malmenato provocandogli varie lesioni e contusioni al viso guaribili in quindici giorni s. c.

TORRE PELLICE. L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto i giovani Morel Cesare, Avondet Roberto e Giordan Carlo. Non si sa ancora per quali degli ultimi fatti capitati nella nostra zona, ma evidentemente in correlazione con questi.

La sera dell'11 c.m., di fronte a Via Oliva, a S. Margherita, è stato aggredito nella propria abitazione e derubato il signor Bounous Francesco. Sembra che egli sia stato cloroformizzato perché non potesse subito chiamare aiuto o inseguire gli aggressori.

La sera dell'11 c.m. si è allontanata di casa la bambina Provena Nicoletta, di anni 13. Si ritiene essa si sia allontanata per spirito di avventura giovanile. Le autorità competenti sono state avvisate e si spera che al più presto la famiglia possa essere sollevata dall'angoscia nella quale è sprofondata.

GIUDIZIO DALL' ESTERO SULLA CRISI POLITICA ITALIANA

Traduciamo da «L'Aube», quotidiano francese del 27 novembre, quanto pubblicato sotto il titolo di: «Un intrigue réactionnaire».

I partiti di sinistra denunciano apertamente quanto l'organo comunista l'Unità chiama «un intrigo reazionario» e affermano che le manifestazioni popolari in favore del governo Parri testimoniano del vero spirito del paese.

Il giornale socialista l'Avanti va più lontano e dichiara «che una sola parola basterebbe a cambiare l'indignazione in collera e la collera in rivolta», ma aggiunge che «questa parola non sarà pronunziata, perchè noi non abbiamo bisogno della violenza per vincere».

London e Washington hanno appreso con rammarico le dimissioni di Parri.

A Washington, il senatore Robert Wagner che, nel passato, era riuscito a far decidere il Congresso a votare i crediti destinati all'Italia, ha dichiarato apertamente che «i liberali ed altri estremisti di destra che, con la loro passione, hanno costretto Parri a dar le dimissioni, hanno commesso un grave errore se credono di aver guadagnato qualcosa nell'opinione degli americani con una manovra politica tanto evidente».

Da alcune sere funziona il servizio d'ordine da parte dei Carabinieri. Si spera che presto gli abitanti della valle potranno circolare nuovamente in piena sicurezza anche durante le ore serali.

Nuove offerte «Pro Cimitero» pervenute al Comune a tutto l'11 dicembre 1945.

Offerte precedenti L. 11050,-

Famiglie Jahier Augusto e Roberto	» 1000,-
Cardon Iller	» 200,-
Comm. Margaria Federico	» 1000,-
Beux Emilio	» 1000,-
Famiglia Long Boer	» 1000,-
Bruno Giuseppe	» 100,-
Pampiglione Clotilde	» 50,-
Bruno Paolo	» 500,-
Toja Biagio	» 100,-
Bianciotto Luigi	» 500,-

Totale all'11-12-1945 L. 16500,-

BOBBIO PELLICE. Si è regolarmente costituita in Bobbio Pellice l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia; ad essa hanno aderito nella totalità gli ex partigiani del Comune.

VILLAR PELLICE. IMPOSTE DI CONSUMO. La Giunta Comunale ha deliberato, in data 5 c.m., di assumere in economia la gestione delle imposte di consumo gestite gli anni scorsi da una ditta privata.

S P O R T. L'U.S. Val Pellice ha vinto la partita di cartello a Pinerolo contro il G. S. Vigor per due reti ad una.

Le reti sono state segnate da Rivoira su rigore al 39° della prima ripresa e al 34° della seconda da Giovo I.

LA RIPRESA DEL TRAFFICO TRA TORINO E TORRE PELLICE

La Direzione Compartimentale comunica che a decorrere dal 12 dicembre sarà ripreso il servizio ferroviario fra Torino e Torre Pellice senza trasbordo.

Partenze da Torino: ore 6,25; 7,55; 13,10; 17,08; 18,30. Arrivi a Barge: ore 9,40; 15,14; 19,10; 20,30. Arrivi a Torre Pellice: ore 8,25; 9,45; 15,00; 20,18.

Partenze da Torre Pellice: ore 4,40; 6,18; 12,25; 16,35; 18,25. Partenze da Barge: ore 4,45; 12,16; 16,35. Arrivi a Torino: ore 6,40; 8,15; 14,20; 18,25; 20,30.

Tra Torre Pellice e Barge sarà attivato il seguente servizio locale: partenze da Barge: ore 4,45; 12,16; 16,35; 19,30. Arrivi a Torre Pellice: ore 5,35; 13,07; 17,25; 20,18. Partenze da Torre Pellice: ore 8,55; 12,25; 18,25. Arrivi a Barge: ore 9,40; 13,12; 19,10.

Piccolo mistero ferroviario

Finalmente la Val Pellice ha di nuovo la sua ferrovia. E con una certa abbondanza di treni che i più non si aspettavano. Non possiamo far altro, che rallegrarci, pur pensando con una certa malinconia che con un po' più di buona volontà da parte di diversi si sarebbe potuto fare più in fretta.

Ma appena il valligiano ha posto gli sguardi sugli orari ha cominciato a non capire più niente: partenze da Torino, Barge, Torre Pellice, arrivi, treni locali, partenze alla stessa ora per diversi posti.

Qualche curioso, che ha chiesto informazioni sull'orario ai funzionari della stazione di Torre Pellice s'è sentito rispondere che essi stanno studiandolo...

Nel momento in cui scriviamo pare che un po' di luce si sia fatta. Ci sarebbero dei treni tra Torre Pellice e Torino, con allacciamento con Barge, e treni tra Barge e Torino, con allacciamento con Torre Pellice. La gente della Val Pellice c'è rimasta un po' male perchè era abituata a veder considerata la sua linea come principale (con relativa comodità) e quella di Barge secondaria (con relativo trasbordo), ed era abituata a vedere la sua linea molto più affollata, come principale giustificazione della situazione.

Pensandoci bene però può essere giustificato che qualche corsa faccia capo direttamente a Torre Pellice, e qualche altra a Barge. Ci pare però che un comunicato chiarificatore sarebbe stato di buona norma, contrariamente all'uso corrente e poco democratico di prender decisioni senza spiegarle agli interessati.

Questo vale anche per quella corsa che per quanto riguarda la Val Pellice farebbe capo solo a Bricherasio e per la corsa locale fra Torre Pellice e Barge.

A meno che ci sia qualche sfondo di interessi locali. Con tutto il nostro amore per la vita locale e le autonomie non desideriamo proprio una vita pubblica basata negli intrighetti.

Direttore resp.: ROBERTO MALAN
Pubbl. autorizz. dall'A.P.B. - P. 147
Lino Tipo Arti Grafiche Torre Pellice

VITA LOCALE

PINEROLESE

La mania della Storia

I bimbi in tutto il mondo giocano ai grandi. A Pinerolo i grandi giocano, a fare gli storici. Quante storie a Pinerolo, dai fratelli Caffaro a Gabotto, a Patrucco, a Pittavino, a Valente, a Toselli! Il guaio si è che, esaurita la storia pinerolese, dato fondo ai Principi d'Acaia, alla Maschera di ferro, alla leggendaria Ortensia di Piosasco, ora gli epigoni riesumano figure di terzo e quarto piano, epistole insignificanti, pettegolezzi locali. Si fruga negli archivi e si illustra pomposamente un sonetto accozzato di nessun valore. Si indaga sul primo gentiluomo che ha usato la forchettina e sulla prima dama che ha portato le mulandine.

Un settimanale ha pubblicato poche settimane or sono la rievocazione del prof. Luomo, tentando di valorizzarlo come poeta in vernacolo. Si poteva lasciare riposare in pace, perchè come poeta non fu che un rimatore più o meno arguto, senza un palpito di sentimento e di idealità, e come uomo fu un gran bevitore di barbara e giocatore di tarocchi.

La valorizzazione di Luciano con apposita lapide nella nostra Biblioteca è dovuta al federato Berutti, che se ne intendeva più di prosuttiti che di versi, ma, aspirando ad alte cariche — era allora solo podestà — voleva ottenere i favori del figlio (l'uso Luciano, una vera eminenza grigia del Ministero della Cultura e uomo di fiducia di Galeazzo Ciano). Allo stesso modo egli aveva fatto erigere un monumento al generale Lequis per ingraziarsi il figlio ambasciatore fascista presso Franco. Così bluffando in alto e in basso, prepotente con gli umili e scodanzolante davanti ai potenti, era diventato federato di Alessandria e forse, se non avesse esagerato con ostentazioni imprudenti, come quando si fece fotografare in macchina con a fianco un leone al tempo della guerra etiopica, sarebbe salito più in alto.

Noi aggiungiamo agli storici pinerolesi altre figure degne in tutto di rievocazioni e anche di lapidi. Invece dell'oraziano e sibarita prof. Luciano, esaltato come poeta perchè aveva un figlio potente nel fascismo, perchè non rievocare la figura di Savorgnan d'Osoppo, morto eroicamente sul Grappa insieme al figlio Ettore e il cui ultimo figlio cadde martirizzato dai repubblicani nella guerra di liberazione?

Ne uscirebbe un quadro vivo della vita del pinerolese nell'ultimo ottocento, perchè Savorgnan fu l'animatore dell'arte musicale nella nostra città, artista egli stesso di valore, cantante, violoncellista, compositore e nello stesso tempo fu il vero campione della democrazia per la quale morì in guerra, volontario sessantenne.

TARTARO

Risposta di "ITALICUS" alla lettera aperta del Partito d'Azione

Trascrivo in riassunto per i lettori del «Pioniere» quanto già ebbi a scrivere al Partito d'Azione, Sezione di Pinerolo ed al suo rappresentante Sig. Giulio Borgna, dato che «L'Informatore Pinerolese» ha dovuto sospendere nuovamente le sue pubblicazioni per cause tecniche di forza maggiore, e non so se e quando potrà riprenderle.

Io ero presente alla conferenza dell'avv. Andreis del 15 novembre al Teatro Sociale di Pinerolo e precisamente in platea (prima fila delle sedie a sinistra di chi era nel palcoscenico): davanti a me era il vuoto delle poltrone, non occupate; in platea non c'era quel pieno che avrei vivamente desiderato di constatare, ed i palchi erano in massima parte vuoti. Scrisi nel mio incriminato articolo che il dott. Richiardone parlò dall'unico palco occupato, e questa fu una mia infelice frase; dovevo piuttosto dire: «da uno dei pochi palchi occupati». Chiedo vive scuse per tale mia inesattezza. Ma resta il fatto che in teatro c'era pochissima gente. Quindi respingo l'accusa di essere

un «malintenzionato» e di aver pescato le notizie «girellando per la Città».

Non ero nemmeno rincantucciato in un palco, come si è opinato; ma dalla platea, dove mi trovavo, ho dato io stesso qualche volta il segnale degli applausi al valoroso conferenziere avv. Andreis che ammirai come stile, lingua e pensiero, specialmente quando si scagliava contro i fascisti... e simili lorde.

Quanto poi alle risposte date dall'oratore al comandante Walter ed al dott. Richiardone, io le definii «generiche assicurazione», e non risposte «evasive» come il Partito di Azione ha affermato. Tra l'uno e l'altro termine nella nostra bella lingua italiana c'è differenza. Del resto la giustezza del termine «generiche assicurazione» da me assegnato risulta evidente se si riflette al fatto innegabile che l'oratore accennò essere ancora l'Alta Italia in regime di occupazione degli anglo-americani e che ogni proposta, deliberazione o legge, non ha alcun vigore se prima non ha l'approvazione del Comando Alleato. Come consultore nazionale, l'avv. Andreis disse che avrebbe fatto tutto il possibile, ma che ogni azione sua o dei suoi amici doveva essere subordinata al «placet» del Comando Alleato. Cosa poteva affermare con chiarezza e precisione l'oratore dopo questa sua pregiudiziale?

Io dell'«Uomo qualunque» non so che farmene; non lo leggo mai, e non mi occupo di politica, avendo per ora altre più gravi preoccupazioni; quindi cade anche questa gratuita insinuazione della lettera aperta del Partito d'Azione di Pinerolo.

ITALICUS

(al secolo: SCHREIBER ARMANDO).

Nella lettera aperta del Partito di Azione di Pinerolo all'«Informatore Pinerolese» pubblicata nel numero 28 de «Il Pioniere», si muoveva l'argomento al settimanale indipendente di Pinerolo di essere stato poco indipendente nel riferire sulla conferenza tenuta dal consultore nazionale Mario Andreis nel Teatro Sociale.

Il redattore Italicus, autore del trafiletto in questione ci ha pregato di pubblicare una sua risposta a detti appunti; una seconda parte della sua lettera non l'abbiamo pubblicata in quanto risponde e polemicamente con una lettera personale da noi non pubblicata e della quale non abbiamo il testo.

Non può continuare una polemica basata sull'affermazione che l'uditorio del conferenziere fosse o molto numeroso o molto ridotto. Dovremmo avere in proposito un documentario fotografico e poi fissare cosa si intende per pubblico numeroso e cosa per pubblico ridotto.

Circa gli altri punti Italicus ammette di avere usata una frase infelice nell'affermare che il dott. Richiardone parlò dall'unico palco vuoto, e spiega l'aver definite le risposte dell'oratore generiche assicurazioni (e non evasive) significava nelle sue intenzioni rivolgere un tributo di serietà all'oratore che in terra controllata dalle autorità alleate non poteva dare altro che generiche assicurazioni sugli argomenti proposti.

Inoltre Italicus respinge l'accusa di essere un malintenzionato che ha pescato le notizie girellando per la città, descrivendo la posizione occupata dalla sua persona fisica nel Teatro Sociale la sera della conferenza.

Noi vogliamo ancora far notare, come osservazione nostra, che se a cronista di una conferenza squisitamente politica fosse stata inviata una persona che si occupa di politica (ci riferiamo all'ultima osservazione di Italicus) forse tutti questi malintesi non sarebbero sorti.

RED.

EVVIVA LA BORSA NERA DEI FARMACISTI. Ci si domanda come mai i farmacisti di Pinerolo vendono prodotti farmaceutici a prezzi esorbitativi.

Si compra, un tubetto di 10 pastiglie di Streptosil recante il prezzo di L. 38,50, che con l'aumento del 125% dovrebbe essere di L. 86,65, e ci si sente chiedere il prezzo base di L. 250, idem per scatolette di 5 fiale per iniezioni dello stesso prezzo, per Pinerolo prezzo base L. 250. Mentre gli stessi prodotti acquistati in paesi più lontani e quindi mag-